

N. 50.

# GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

*Omnes in unum.*

24 FIORILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA ( 13 Maggio 1797. v. s. )

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

*Affari Generali . Proclami diversi de' Vicentini . Diritti feudali . Lettera di Como : Avviso di buoni traduttori . Estratto del Giornale il libero Veneto .*

## AFFARI GENERALI .

Una flotta Inglese blocca il porto di Cadice, e insulta tutti i navigli amici o nemici che vogliono entrarvi . È fallito un colpo contro lo stabilimento Olandese di s. Eustazio, alle Indie Orientali, gl' Inglesi sono stati respinti.

La terribil nuova della pace con l'Imperatore sembra che incominci a spargersi in Inghilterra . Pitt n'è sconcertato all'ultimo segno, e perde tutto di nuovi proseliti . Il principe di Galles si è nuovamente gittato nel partito dell' opposizione, cioè quello della pace . È in controversia aperta col re suo genitore: non è questa la prima volta che i leoni e i figli de' leoni vengono fra loro alle prese .

Si spargono molti progetti circa il Portogallo, si dice fra le altre cose, che la Francia pretenda 30 milioni, l' esclusione degl' Inglesi da tutti i porti, e una parte del Brasile per la Spagna. Quest' ultimo articolo è poco verisimile, un altro deserto aggiunto a quelli immensi che già possiede la Spagna, non le aggiungerebbe nè forza nè ricchezze, le darebbe bensì la pena di difenderlo e di governarlo: Questa parte sarebbe più a proposito per i Francesi, giacchè vogliono esser repubblicani commercianti: essi già confinano al Brasile dalla parte del fiume delle Amazzoni colla Gujana, hanno pur l'isola di Cajenna, sicchè lor sarebbe utilissimo un pezzo di que' deserti per esser coltivato a zucchero, cacaos, indago, cocciniglie ec.

Si parla ancora ne' fogli francesi di stabilire in Portogallo il Duca di Parma, e di

repubblicanizzare questo ducato: l'esito ci farà conoscere la verità di tutti questi progetti: è sicuro almeno di voler distruggere ogni influenza Inglese nel Portogallo .

Ma più degli affari delle Indie divengono tuttodi interessanti quelli dell' Italia; lo spirito repubblicano vi fa progressi sorprendenti. Brescia non è libera che da un mese, e sembra aver percorso un lustro della carriera rivoluzionaria . Non è inferiore lo spirito di Vicenza e di Padua. Arrivano qui ogni giorno deputati delle varie provincie già componenti la Terra-ferma, jer l'altro ne giunsero dal Friuli, da Udine, da Treviso ec. ec. l'amore dell' unità e indivisibilità con la parte d' Italia già libera forma il loro spirito. I Francesi debbono esser contenti dei loro neofiti, se è vero che si rassomigliano ai Romani . I Romani diceano, che quei popoli erano veramente degni della loro amicizia, che a ninn'altra cosa pensavano che alla propria libertà .

EGUAGLIANZA, LIBERTA', UNITA',  
INDIVISIBILITA'.

Vicenza 15 Fiorile .

*Proclama de' Patrioti di Vicenza a quelli di Padova, di Brescia, del resto di Terra-ferma.*

Cittadini fratelli: L' Oligarchia Veneta è morta, noi siam liberi . Questo governo sanguinario e superstizioso era per attirarci contro

tro la vendetta di tutti i popoli liberi con le infami sue machinazioni, allorchè noi siamo insorti, e nel suolo che dovea esser irrigato col nostro sangue abbiám piantato l'albero della libertà.

Gli uomini liberi non son mai sicuri finche han forza e perfidia i tiranni. Cittadini, rintuzziamo questa forza con le nostre legioni riunite, rendiamo vana questa perfidia riunendoci insieme, e giurando tutti di correr l'istessa sorte, di viver liberi, o di morire.

Noi abbiám manifestato a tutti gli abitanti di Terra-ferma questi energici sentimenti, noi speriamo che i lor voti non differiscano dai nostri. Divisi non saremo mai nulla, riuniti saremo un tutto imponente, e indestruttibile. Perisca quel perfido che vorrebbe vederci disuniti per soggiogarci, e viva sempre l'unità, l'indivisibilità, la fraternità, viva la repubblica. Salute e fraternità.

*Altra de' Patrioti di Vicenza dell'istesso giorno ai Lombardi.*

Lombardi voi siete liberi mercè i magnanimi sforzi dell'armata d'Italia, la generosità francese, e la vostra lealtà e fermezza nel sostener la repubblica. Nelle belle pianure della Lombardia scorgesi da per tutto erger sublime l'albero della libertà. Ma voi non isdegnere di averci per fratelli, noi ne saremo ben degni, l'albero della libertà cresce più sublime ancora ne' monti.

Voi stete armati, ma basteranno le sole vostre forze a rintuzzar tutti gl'impeti de' barbari del Nord? Accettate la nostra unione, e voi e noi saremo egualmente più forti. Avrete per confini allora le montagne e i fiumi, quei limiti che dalla più alta antichità impose alle genti la natura, e che mai più si oltrepasseranno quando saran difesi da uomini repubblicani.

Da questa riunione nascerà il vero equilibrio dell'Europa rigenerata, si formerà una repubblica degna di questo nome sublime, e le nostre forze imponenti, le nostre savie leggi, e la comune costituzione, ci procureranno una pace interminabile, quella pace, che non cessa mai rinascere più dolce e più cara dopo le violenti scosse della rivoluzione. Salute e fraternità.

*Altra de' Vicentini ai Bresciani.*

Voi che foste de' primi a scuoter il barbaro giogo Oligarchico, voi che già già inco-

minciate a gustare i frutti del vostro coraggio, e della vostra energia, voi che avete ormai una legione di scelti combattenti, un governo rivoluzionario, e una società popolare; siate ancora i primi, impavidi Bresciani, a riunirvi ai Vicentini vostri fratelli ed imitatori nella democratica carriera, e giurate sull'ara della libertà insiem con noi di viver uniti, e liberi, o morire da forti.

#### *Diritti Feudali*

Nel momento che si credevano rivendicati i dritti del cittadino, e che si credea la Lombardia incamminata alla democrazia, si fanno comparire in iscena più sfrontatamente che prima le feudali tirannie, beffandosi i feudatari e della Repubblica, e delle Autorità costituite, le quali col loro silenzio mostrano anzi favorirle, e proteggerle.

A Belgiojoso ogni lunedì sul pubblico mercato si esige colla forza de' sgherri, e degli uomini d'arme da ogni venditore di legumi, filo, lino ec. due soldi e mezzo, rilasciandogli una fede stampata col titolo: *Belgiojosi Patronus* colla firma di un deputato approvato dall'*illustrissimo magistrato*, una fra le quali è datata 8. maggio 1797. Di tali, e più fiere vessazioni se ne costumano in più luoghi specialmente della provincia Pavese.

A Villanterio quel sedicente *ab antiquo* molestissimo feudatario Galeazzo Vitali Ricci, fa pagare ai poveri passeggeri per il passaggio di una catena, che attraversa la strada maestra, e se non hanno con che pagare lor fa cavare i logori abiti, ed il cappello purchè abbiano il valore di un quattrino; e fa pagare a qualunque proprietario il dazio di passaggio della catena suddetta, ancorchè non si passi, qualora venda la più picciola cosa trasportabile dal territorio di Villanterio.

Lo stesso si pratica a Riozzo dall'eccezionale casa Litta.

A Tilighera si tiene coperta di tela cerata l'arma Belgiojosi, aspettando forse l'opportunità di sfoggiarla.

A Villanterio, ed in alcuni luoghi della campagna di s. Angelo si tengono nascoste le care insegne Blasonarie.

La tassa sui generi, che vendonsi sul mercato di Belgiojoso, e per la catena di Villanterio sono state sospese più di sei mesi dopo l'arrivo de' Francesi: Da due mesi in qua

si esigono colla forza sotto gli auspici feudali: qui vi è mistero, o sperano costoro che la nostra Repubblica tosto degeneri in un governo feudale, o tramano qualche altra cosa; altrimenti non era possibile che in un anno, quasi d'intervallo, non avessero avuta la prudenza almeno di cambiar la formola del biglietto rilasciato ai compratori.

Autorità costituite, ricordatevi che non è questa la strada di condurre il popolo alla repubblica, ammenochè quello stesso popolo dopo essersi tolto dalla tirannia monarchica, non lo vogliate umiliare sotto il giogo di un governo aristocratico feudale. Io ve ne fo pubblica rimostranza a nome del popolo di quelle campagne.

Como 17. Fiorile anno I. della libertà Italiana.  
Cittadini Estensori

I reverendi padri, servi non di Maria, ma della tirannide tengono in Mendrisio un collegio di educazione di giovinetti. Questi padri santissimi aventi alla testa il loro padre priore Porri, fecero al primo ingresso dell'armata francese in Italia solenne giuramento a Dio di non porre più piede in Lombardia, finchè non fosse del tutto sgombra da' francesi, ch'essi detestano. Questi padri che impegnarono i parenti degli alunni a lasciarli in collegio anche durante il tempo delle vacanze per timore, che questi teneri rampolli lontani dal loro occhio vigilante contraessero qualche sentimento repubblicano; questi padri, predicatori furibondi sulle piazze e sui pergami contro i principj di democrazia, e che condannano inremissibilmente alle fiamme infernali chiunque dà il suo nome alla legione Lombarda; questi padri dell'umanità, che gridavano alla forza contro i patrioti Comaschi arrestati dagli Svizzeri in Chiasso per un falso sospetto di tentata rivoluzione; questi mostri della società, finalmente, nemici irreconciliabili della ragione e della felicità pubblica, sono destinati all'educazione de' nostri giovinetti Comaschi. Questo vergognoso disordine tanto evidente non può non essere a notizia del Comitato di polizia del comune di Como; e fa meraviglia come finora non si sieno prese delle misure onde indurre i genitori almeno a richiamar i loro figlj da quella scuola di corruzione e di fanatismo. Il meglio veramente sarebbe di proibire a questa razza di gente infetta di educare la gioventù. Come possiamo noi aver buoni cittadini in pace e in guerra se abbandoniamo i nostri figlj alla direzione dei frati?

Un amico della buona educazione.

Il traduttore impiegato dalle autorità costituite in Milano per render nel nostro Italico idioma il messaggio del Direttorio riguardante i preliminari di pace, ha preso uno sbaglio di conseguenza. Ha detto, *vi sarà una repubblica in Lombardia*. Ciò è molto equivoco; per esempio, una sola città potrebbe farsi libera, e allora questa sarebbe una *repubblica in Lombardia*. Gli aristocratici e gli allarmisti divenuti ora più che mai insolenti perchè si veggono accarezzati, hanno tirato partito da quest'equivoco, e hanno disturbata la fantasia del popolo.

Si corregga dunque l'errore, e si dica è stata riconosciuta la *repubblica di Lombardia*: così si dirà più la verità, giacchè tutta la Lombardia si è democratizzata dal Tagliamento al Po; e sarà più fedele la traduzione. Del rimanente noi siamo più scrupolosi, e per toglier le distinzioni sempre funeste degli antichi nomi inventati dai tiranni, e dai dinasti de' tempi medj, vorremmo che si dicesse repubblica dell'Italia libera, con la clausola *citra praejudicium* della non libera.

ESTRATTO DEL GIORNALE IL LIBERO VENETO.

Arresto degl' Inquisitori di Stato.

Tutta l'Italia sa in oggi la storia del masacro del capitano francese Laugier; e del suo equipaggio nel porto di Venezia. Tostochè ci sarà da noi presentato al pubblico: quest'orribile avvenimento formerà almeno la sorgente della Veneta libertà, e quel prezioso sangue ne fruttificherà l'albero. Il Governo Veneto, ignorando la pace coll'Imperatore, aveva ordinato codesto assassinio, siccome tanti altri in Terra-ferma, in Verona, in altri luoghi ec. Ma giunta la nuova del seguito trattato di pace, egli comprende facilmente quanto sia di suo interesse il prevenire la vendetta del vincitore; e con promesse illusorie e mendicate senza spera di riuscire nel perfido oggetto. Quindi deputa a Bonaparte due sogetti incaricati di trattare un accomodamento. Questa deputazione trova a Malghera il Generale ch'era occupato a preparare la vendetta al sangue sparso. Inferocito alla loro comparsa il Generale, ricusa di ascoltarli, e di trattar seco loro fin tanto che Laugier non sia vendicato. Soggiun-

giunge che più non sussisteranno il Consiglio di Dieci, nè gl' Inquisitori di Stato; ch' è giunto il tempo in cui la luce illuminerà; a quegli antri ove i tre scellerati racchiudevano generazione sopra generazione, e quei così detti *piombi*, segno manifesto della viltà de' popoli che li soffrono, non meno che della ferocia del Governo che ve li mantiene; e conchiuse col rimandar la deputazione. Ricercò il pronto giudizio dei grandi colpevoli dell' affare di Laugier, di Verona ec. Ritornarono i Deputati: gran confusione nella consulta ec. Arriva poscia una nota del Ministro di Francia, che spiega la volontà del Generale di accordare cioè 48 ore di tempo, onde aver risposta sopra l'arresto degl' Inquisitori di Stato, e del Comandante del castello del Lido. Allora fu forza di eseguir tosto definitivamente. Fu raccolto il gran Consiglio, fu decretato l'arresto degl' Inquisitori; e ciò ch' è più utile per la Veneta libertà, si sottomisero al General Buonaparte, onde ricever da lui ogni legge e costituzione che piacesse al Popolo Francese liberatore di se stesso e di tanti altri popoli.

*Segue il tenore della Nota Uffiziale presentata dal Ministro di Francia, e la Risposta del Veneto Governo.*

*Traduzione della Nota del Ministro di Francia.*

Il Ministro della Repubblica Francese non cessò di sottomettere agli occhj del Serenissimo Governo li delitti commessi dai Sudditi Veneziani contro i Cittadini Francesi.

Il Veneto Governo affine di provare ch'egli non n'era a parte, dovea porvi un termine; non lo fece; anzi si accrebbero maggiormente i delitti. Si sparse il sangue dei Francesi, e si vole sparso sotto gli occhj stessi del Governo. Dimanda vendetta; l'avrà. La chieggo a nome del popolo Francese, che io rappresento e non cada già sopra gli oscuri satelliti dell' Inquisizione di Stato, ma sopra gl' Inquisitori stessi; non sopra i vili istrumenti dell' ammiraglià, ma sopra il Comandante stesso e quindi gli uni, e l'altro siano sul momento arrestati, e processati di seguito.

Il Governo farà noto il suo parere su tal proposito entro il termine di 48. ore, datando da questa che gli scrive il Ministro di Francia.

13 Fiorile (2. Maggio) 4 ore dopo mezzogiorno.

1797. 4 Maggio. *Risposta del Consiglio.*

Deriva a questo Consiglio dalli Dispacj, e relazioni delli Deputati al General in Ca-

po della Armata Francese in Italia Buonaparte, dalla lettera del generale Berthier da essi accompagnata, e dalla memoria di questo Ministro di Francia, in data 2. del corrente, la compiacenza di riconoscere, ed accogliere nella sospensione di ostilità un primo argomento di fiducia di pervenire al contemplato oggetto di togliere le differenze, che dividono dalla Repubblica di Francia la Repubblica di Venezia.

Questa riunione siccome forma l'oggetto del pubblico zelo così restano li Deputati suddetti Francesco Donà Leonardo Zustinian, Alvise Mocenigo autorizzati di pien potere a convenire col Generale stesso, e prometter in nome della Repubblica tutto quello, che si renderà necessario in ogni argomento, confermandosi la Parte di questo Maggior Consiglio primo corrente, che li autorizza pure nelle massime di Costituzione, e di Governo dipendenti dall' autorità del medesimo Maggior Consiglio, che riserva a se stesso la ratifica del convenuto.

Relativamente poi al preliminare richiesto dal Generale predetto, volendo questo Consiglio in ogni maniera comprovare l'ingenuità de' suoi sentimenti coll' aderire alla ricercata soddisfazione, delibera che li tre Inquisitori di Stato sieno immediatamente fatti arrestare dagli Avvogadori di Comun, e posti sotto Militare Custodia in una delle Isole nel circondario di queste lagune, per esser tratti sino al definitivo loro giudizio di questo Maggior Consiglio; per il che gli Avvogadori predetti deveneranno alla formazione di Processo sulle direzioni, ed instigazioni loro negli assassinj successi nello Stato contro individui Francesi, non meno che nel fatto occorso al porto del Lido sopra il neminato bastimento Francese; e quanto al Comandante del castello del Lido si commette egualmente agli Avvogadori di Comun di farlo arrestare, e custodire in luogo separato dagli altri, e di procedere parimenti alla formazione di processo relativamente allo stesso; ingrattissimo avvenimento, successo al detto bastimento Francese per essere poi giudicate nelle forme medesime.

Valentino Marini Seg.

( Sarà continuato. )

Si assicura che i Francesi son già entrati in Venezia. Adesso si che si può esser certo che non vi saranno nè più inquisitori, nè *piombi*, nè s. Ufficio.